

ECONOMIA**Il volto nuovo di Federacciai**

L'assemblea di Federacciai, riunitasi il 5 giugno scorso, ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo, che vede alla Presidenza Antonio Gozzi (Duferco), succeduto a Giuseppe Pasini. Vice Presidenti: Michele Amenduni (Acciaierie Valbruna), Paola Artioli (ASO Siderurgica), Antonio Beltrame (AF Beltrame), Mario Caldonazzo (Arvedi), Steno Marcegaglia (Marcegaglia), Cesare Riva (Gruppo Riva), Nicola Riva (Gruppo Riva), Luca Zanotti (Dalmine).

Consiglieri: Alessandro Banzato (Acciaierie Venete), Giuliano Boato (Gruppo Riva), Ruggero Brunori (Acciaieria Valsabbia), Giorgio Buzzi (Trafifix), Marcello Calcagni (Lucchini), Maurizio Calcinoni (Arvedi), Alessandro Colombo (Gruppo Riva), Giacomo Ghidini (Stefana), Mario Gussago (Fomec), Alberto Inzaghi (Metallurgica Grafignana), Carlo Leali (Industrie Riunite Odolesi), Pierluigi Leali (Leali), Carlo Malasomma (Arcelor Mittal), Antonio Marcegaglia (Marcegaglia), Roberto Marzorati (Cogne), Carlo Mazzoleni (Mazzoleni Trafilerie Bergamasche), Federico Pittini (Gruppo Pittini), Franco Polotti (Ori Martin), Marco Pucci (Thyssenkrupp Ast), Giancarlo Quaranta (Gruppo Riva), Matteo Rigamonti (Gruppo Riva), Gianluca Roda (Rodacciai), Francesco Semino (Lucchini), Mauro Stefana (Ferosider), Margherita Stabiumi (Alfa).

Così il nuovo Presidente durante il discorso d'apertura.

"Chiediamo al Governo di fare ogni cosa possibile per contribuire a una politica di crescita e di sviluppo. L'acciaio è un indicatore di ciclo e il suo consumo dipende, inscindibilmente, dalla salute e dal tono dell'economia generale. Circa il 40% del consumo totale di acciaio è legato alla domanda del settore delle costruzioni. Seguiremo passo passo l'implementazione del Piano recentemente annunciato dal Ministro Passera per lo sblocco di fondi pubblici destinati alla realizzazione di infrastrutture convinti che il vero successo e la vera novità nelle politiche di Governo sarà nella capacità di trasformare l'annuncio in realizzazioni concrete".

Entrando più nello specifico del settore siderurgico, il Presidente Gozzi ha sottolineato come "l'Italia continui a essere il secondo maggior produttore di acciaio fra i Paesi dell'UE dopo la Germania e i protagonisti di questa eccellenza sono certamente gli imprenditori, assieme a tutti i loro collaboratori (dagli operai, agli impiegati, ai quadri) che con uno straordinario orgoglio lottano ogni giorno per mantenere competitive ed eccellenti le loro aziende".



Antonio Gozzi, Presidente di Federacciai, durante il discorso di apertura dell'Assemblea

Siderurgia italiana, un settore che sfida la crisi

Giuseppe Pasini traccia un bilancio del primo trimestre dell'anno, alla fine del suo decennio di presidenza: nonostante gli elevati costi energetici indeboliscano la competitività delle aziende nel mercato globale, è aumentata, nel primo trimestre dell'anno, la produzione italiana di acciaio; con la produzione di 7,4 milioni di tonnellate di acciaio (+5,7% sullo stesso periodo del 2011), l'Italia ha dimostrato di essere cresciuta, in questo settore, più della media europea (-3,9%).

Il settore dell'acciaio italiano "vale" circa 40 miliardi di euro (in termini di fatturato) e occupa circa 60.000 addetti (tra diretti e indiretti). La produzione italiana di acciaio ha un "peso" rilevante in Europa tanto da fare del nostro Paese il secondo produttore e consumatore di acciaio, alle spalle della sola Germania. L'Italia è inoltre il primo consumatore pro-capite di acciaio al mondo.

Per la siderurgia italiana il 2011 si è contraddistinto come un anno di ripresa produttiva: nel nostro Paese sono state prodotte 28,7 milioni di tonnellate di acciaio (+11,6% rispetto al 2010). Tale dato, seppur positivo, è però da confrontare con quello dell'anno pre-crisi (2008) quando furo-

no poco più di 30 le milioni di tonnellate di acciaio prodotte e dal quale evidentemente esiste ancora un gap da colmare (-6%).

La ripresa registrata nel 2011 trova comunque conferma anche nei primi mesi del 2012. Nel primo trimestre 2012 l'Italia ha infatti prodotto 7,4 milioni di tonnellate di acciaio (+5,7% sullo stesso periodo del 2011) crescendo più della media europea (-3,9%). È da sottolineare che siamo ancora lontani (-11,3%) dai risultati raggiunti nel periodo pre-crisi (1° trimestre 2008).

In particolare, i prodotti piani (automotive, elettrodomestici, cantieristica navale, ecc.) sono cresciuti nei primi due

Nel corso dei lavori si è quindi tracciato un quadro della situazione attuale, delle prospettive e delle problematiche aperte del settore siderurgico.

All'interno dello scenario siderurgico a livello mondiale sono in atto rapidi cambiamenti e in questo momento i produttori di acciaio delle nuove economie emergenti sono "favoriti" per due sostanziali ragioni: la prima è che la domanda di acciaio cresce soprattutto in queste regioni del mondo per le loro fortissime dinamiche di sviluppo, la seconda è che queste economie e questi paesi godono, molto spesso, di vantaggi competitivi naturali (basso costo delle materie prime e dell'energia, basso costo del lavoro, modesti o nulli vincoli ambientali, ecc) vantaggi che le siderurgie dei paesi sviluppati non hanno più o non hanno mai avuto.

L'industria europea ha ancora un grande bisogno di acciaio. Dal comparto delle costruzioni, alla meccanica, all'auto, all'oil and gas, alla stessa industria delle energie rinnovabili, sorge una domanda europea che si attesta intorno ai 150 milioni di tonnellate all'anno. Per il Presidente Gozzi "non si può seriamente pensare che tale domanda sia soddisfatta solo con le importazioni. Eppure il tema della difesa dell'industria dell'acciaio quale presidio di quella che, finalmente in molti, definiscono necessità di 'reindustrializzazione' del continente non è all'ordine del giorno, anzi".

Per quanto riguarda l'ambito ambientale, è stato anche presentato il Rapporto Ambientale 2011 (il terzo realizzato da Federacciai) che mostra dati inequivocabili sull'impegno del settore siderurgico in campo ambientale e si evidenziano anche gli sforzi dell'industria siderurgica italiana che, senza alcuno aiuto da parte dello Stato, ha trasformato in pochi anni l'impatto ambientale del settore, rendendo le imprese siderurgiche nazionali esempi per il mondo intero.

Gozzi è intervenuto infine su un'altra questione particolarmente rilevante, quella riguardante il rottame (l'unica materia prima per la siderurgia disponibile in Europa): "È chiaro che per noi ha un valore strategico fondamentale. Ebbene, da un lato solo recentemente l'Unione è giunta, finalmente, a definire il rottame un non-rifiuto e quindi a semplificarne la circolazione e il riciclo. Dall'altro nonostante le reiterate richieste nostre e di Eurofer alla Commissione per giungere a una qualche forma di protezione delle nostre 'miniere' dalle incursioni a Nord e a Sud di soggetti extraeuropei che vengono a fare incetta del nostro rottame, ci siamo sentiti opporre sempre ragioni di presunto fair trade totalmente astratte perché non basate sul alcun serio principio di simmetria e di bilateralità".

Nel corso dell'Assemblea, si è poi svolta una tavola rotonda dedicata al tema "Oltre la crisi - reindustrializzazione e sviluppo sostenibile: il ruolo dell'acciaio" a cui sono intervenuti, moderati da Luca Orlando del "Sole 24 Ore" il Sottosegretario al Ministero dell'Ambiente, Tullio Fanelli, il Vice Presidente della Fondazione Edison, Marco Fortis, il Presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli e il Direttore Generale per la politica commerciale internazionale del Ministero per lo Sviluppo Economico, Amedeo Teti.

mesi di quest'anno del 5,2% rispetto allo stesso periodo del 2011 mentre quelli lunghi (infrastrutture, edilizia civile e industriale, ecc.) sono "in discesa" del 4,9% rispetto al primo bimestre 2011. Quest'ultimo dato risulta insufficiente soprattutto se si considera che tali volumi rimangono inferiori del 30% a quelli prodotti nello stesso periodo pre-crisi (1° bimestre 2008).

Le ragioni di tali differenze sono innanzitutto da ricercare nei diversi trend dei settori di sbocco. I principali settori dell'industria manifatturiera che utilizzano prodotti siderurgici hanno fatto registrare un andamento in flessione (ad esempio la produzione di autoveicoli, di serbatoi e caldaie, di elettrodomestici, di carpenteria metallica e della cantieristica navale), mentre il settore delle costruzioni è addirittura in caduta di attività per il quarto anno consecutivo con consistenti riduzioni, principalmente concentrate nel comparto delle costruzioni non residenziali e in particolare delle opere pubbliche, oltre che della nuova edilizia abitativa. Unica eccezione lievemente positiva si è evidenziata per quanto riguarda le manutenzioni straordinarie nell'edilizia residenziale.

Per quanto riguarda i consumi di acciaio l'Italia, che rappresenta uno dei paesi più consumatori di acciaio al mondo, ha chiuso il 2011 con un consumo apparente di acciaio pari a 29,8 milioni di tonnellate (+ 3,8% rispetto al 2010). Le stime Eurofer relative al consumo di acciaio in Europa



Giuseppe Pasini, Past President di Federacciai

prevedono per il primo trimestre dell'anno in corso un -10,5% rispetto al corrispondente trimestre del 2011. Per il secondo trimestre è previsto un ulteriore ribasso (-5,5%) rispetto allo stesso periodo di un anno fa. Il terzo trimestre dovrebbe essere in linea con l'analogo trimestre del 2011. Una ripresa è prevista solo per il quarto trimestre del 2012 con un +7,5% rispetto agli ultimi tre mesi dello scorso anno.

Per quanto riguarda le previsioni per il consumo europeo nel 2013, Eurofer rileva un possibile aumento del consumo medio annuale in crescita del 2,5% rispetto all'anno in corso.

"Bisogna strutturare - ha proseguito Pasini - un'offerta di energia sicuramente concorrenziale e libera: oggi, per esempio, la liberalizzazione ancora molto parziale del mercato del gas influenza negativamente sia il prezzo stesso del gas per le utenze industriali sia il prezzo dell'energia elettrica. È quindi importante proseguire celermente con la realizzazione di infrastrutture di trasporto e rigassificazione per far diventare l'Italia l'hub europeo del gas naturale. Per quanto riguarda l'energia elettrica è oltremodo importante che le scelte di politica energetica e ambientale si traducano in ricadute sostenibili sulla bolletta, di livello equivalente agli altri Paesi concorrenti, privilegiando logiche di grid parity, ovvero di incentivazione al raggiungimento della piena economicità delle produzioni elettriche". □